

Lagarde: avanti sui tassi, Borse giù

Mercati e Banche centrali

Il Presidente Bce: inflazione troppo elevata, tassi più alti fino a quando non sarà scesa

Europa in calo con Piazza Affari che perde l'1,75%, primo calo da inizio anno

La contrazione dell'economia nell'Eurozona sarà probabilmente «contenuta», tuttavia «l'inflazione è ancora troppo alta» (9,2% in dicembre). È la dichiarazione di Christine Lagarde, Presidente Bce, dal World Economic Forum di Davos. La Lagarde ha ricordato che la Bce «resta determinata a riportare l'inflazione al 2% in maniera ordinata» e che «abbiamo già alzato i tassi e rimarremo su questo percorso fino a quando non sarà scesa». Queste parole, assieme ai timori di recessione hanno fermato il rally delle Borse (-1,75% Milano). — alle pagine 4 e 5

Lagarde: «Avanti sui tassi, l'inflazione è troppo elevata»

World Economic Forum. Da Davos la presidente della Bce avvisa che la stretta continuerà finché i prezzi non torneranno al 2%: «I mercati farebbero bene a rivedere le loro posizioni»

La Commissione Ue critica ancora i sussidi green degli Usa Dombrovskis: «Sono discriminatori» Gianluca Di Donfrancesco

Dal nostro inviato
DAVOS

La contrazione dell'economia nell'Eurozona sarà probabilmente «contenuta», tuttavia «l'inflazione è ancora troppo alta: alla Bce, valutiamo tutti gli elementi che la compongono, ma da qualunque parte la si guardi, resta troppo elevata». È la dichiarazione ai mercati di Christine Lagarde dal World Economic Forum di Davos, dove è intervenuta ieri. La Banca centrale europea, ha assicurato Lagarde, «resta determinata a riportare l'inflazione al 2% in maniera ordinata, abbiamo già alzato i tassi e rimarremo su questo percorso fino a quando non sarà scesa. Non vediamo un disancoraggio delle aspettative, ma non possiamo rischiare».

Secondo i dati diffusi mercoledì, l'inflazione nell'Eurozona è scesa a dicembre al 9,2%, dal 10,1% di novembre. È però salita la componente core, quella più sensibile per la Bce: l'indice depurato da energia e alimentari è passato dal 6,6% al 6,9% lo scorso mese.

Lagarde ha sottolineato che i mercati stanno sottovalutando la determinazione della Bce: «Li inviterei a rivedere le loro posizioni,

penso che farebbero bene a farlo», ha detto durante una tavola rotonda. All'intervento della presidente ha fatto da «preambolo» qualche ora prima il governatore della Banca centrale olandese, il «falco» Klaas Knot: la stretta sui tassi, ha detto, non si limiterà a un solo aumento di 50 punti base. L'inflazione core e «gli sviluppi di mercato che ho visto, diciamo nelle ultime due settimane, non sono del tutto graditi dal mio punto di vista. Non credo che siano compatibili, anzi, con un tempestivo ritorno dell'inflazione verso il 2%». Mercoledì, il governatore della Banca centrale francese, François Villeroy de Galhau, aveva a sua volta detto che occorre «mantenere la rotta nella nostra battaglia contro l'inflazione, che non è ancora vinta».

L'amministratore delegato di Deutsche Bank, Christian Sewing, si è schierato dalla parte della Bce, definendo l'aumento dei prezzi al consumo un «veleno» per l'economia.

Sulle prospettive di crescita dell'Eurozona, Lagarde ha affermato che i dati sono diventati «molto più positivi»: il 2023 «non sarà brillante ma sarà comunque molto meglio di quanto si temesse, il mercato del lavoro non è mai stato così vivace come adesso». La presidente della Bce ha aggiunto che «dobbiamo muoverci verso una transizione digitale e green», con enormi finanziamenti.

Sui sussidi green è intervenuto,

ieri, il premier olandese, Mark Rutte, contrario all'ipotesi di approvare nuovi fondi comuni per rispondere all'Inflation Reduction Act (Ira) degli Stati Uniti: «Ci sono già tanti soldi messi in comune, il Recovery Fund, i progetti europei, i soldi per gli obiettivi 2030 per la transizione energetica». Rutte ha poi esortato a ridurre l'indebitamento pubblico, sottolineando che è troppo alto in Italia, Francia e altri Paesi.

L'Ira, con i 370 miliardi di dollari per sostenere i piani climatici Usa, resta nel mirino a Davos: il vicepresidente della Commissione Ue, Valdis Dombrovskis, ha spiegato che a preoccupare non sono i «sussidi per l'economia verde, ma la loro natura discriminatoria». Anche in Europa, ha aggiunto, ci sono incentivi «per l'acquisto di veicoli elettrici, ma si può comprare una Tesla fatta negli Stati Uniti e ottenere un sussidio. Questo non è il caso dell'Ira, che fissa requisiti di assemblaggio a contenuto nazionale». E pertanto determina discriminazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

